Piano per l'apprendimento delle lingue comunitarie - Trentino Trilingue

Approvazione del primo stralcio del Piano
Delibera n. 2055 del 29/11/2014

Approvazione del primo stralcio del "Piano Trentino Trilingue".

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Reg.delib.n. 2055
Prot. n. 553/2014-D

VERBALE DI DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA PROVINCIALE

O G G E T T O:
Approvazione del primo stralcio del "Piano Trentino Trilingue".

Il giorno 29 Novembre 2014 ad ore 09:00 nella sala delle Sedute
in seguito a convocazione disposta con avviso agli assessori, si è riunita

LA GIUNTA PROVINCIALE

sotto la presidenza del

PRESIDENTE
Ugo Rossi

Presenti:
ASSESSORI
Donata Borgonovo Re

Michele Dallapiccola

Sara Ferrari

Mauro Gilmozzi

Tiziano Mellarini

Assenti:

Alessandro Olivi

Carlo Daldoss

Assiste:
LA DIRIGENTE
Patrizia Gentile

Il Presidente, constatato il numero legale degli intervenuti, dichiara aperta la seduta

Premessa

Il programma di legislatura ha individuato quale asse fondamentale della società del sapere e dell'innovazione lo sviluppo nella popolazione trentina della conoscenza delle lingue straniere tedesco e inglese.
La delibera 24 gennaio 2014, n. 21, ha previsto l'approvazione del "Piano Straordinario di legislatura per l'apprendimento delle lingue comunitarie - Trentino Trilingue, comprendente l'avvio e lo sviluppo di specifiche azioni e interventi che coinvolga il sistema scolastico e i settori della cultura, del turismo e dell'informazione.
Con questo provvedimento si intende dare attuazione al piano straordinario di legislatura approvando gli obiettivi intermedi e finali assegnati al sistema scolastico e individuando modalità e strumenti di applicazione. Si tratta di un primo stralcio che vede nella scuola il soggetto primario per veicolare e fondare questa politica provinciale, successivamente saranno approvati i contributi degli altri settori fondamentali per lo sviluppo di una cultura improntata alla conoscenza plurilinguistica, e quindi politiche culturali, turistiche, commerciali e dell'ospitalità, internazionalizzazione.
L'idea è che ciascuno debba passare da una competenza linguistica passiva ad una attiva, che le competenze linguistiche scritte debbano essere associate a quelle orali, che le modalità di apprendimento delle lingue debbano diventare parte integrante dell'educazione di una persona, anche con una forte innovazione sulla didattica.
La conoscenza delle lingue da parte della popolazione è quindi strumento fondamentale per lo sviluppo della persona, in un'ottica di cittadinanza europea e di protagonismo nei processi di crescita economica. La conoscenza delle lingue fornisce inoltre importanti opportunità per i giovani che avranno più competenze e quindi più competitività per affrontare le sfide della transizione nel mondo adulto, caratterizzato da una forte richiesta di mobilità e flessibilità.

Un recente documento della Commissione Europea (SWD 2012_372-Language competences for employability, mobility and growth) riflette su come nella formazione si possano acquisire le competenze linguistiche per l'occupabilità, la mobilità e la crescita, riconoscendo che l'apprendimento delle lingue nel medio tempo ha un forte ritorno in termini di capacità di sviluppo e internazionalizzazione dell'economia e che oggi è proprio la carenza degli skill linguistici che causa ostacoli alla mobilità dei lavoratori e alla competitività internazionale delle aziende europee.

L'apprendimento di almeno due lingue straniere con modalità innovative deve diventare parte integrante dell'educazione di ogni persona, per poter raggiungere un livello di padronanza in almeno una delle lingue e preferibilmente in entrambe, oltre alla propria madrelingua.

Anche a livello nazionale le politiche enunciate nel documento "La buona scuola" hanno evidenziato che serve spingere più in là la frontiera dell'alfabetizzazione, potenziando la conoscenza delle lingue straniere. Tra gli obiettivi vi è il rafforzamento del piano formativo per le lingue straniere per creare una nuova generazione di italiani che conoscono bene le lingue, a partire dall'inglese, a tal fine si intende fare in modo che l'apprendimento sia precoce, attivando percorsi fin dalla scuola dell'infanzia. Vi è la convinzione che gli adolescenti italiani sono pesantemente svantaggiati rispetto ai loro coetanei europei perché conoscere le lingue è indispensabile già oggi - figuriamoci tra 10 o 15 anni - per svolgere quasi ogni professione e fare carriera, anche in Italia.
Può sembrare un tema non nuovo, e infatti non lo è. Ma è un tema attuale, perché i giovani italiani continuano a non conoscere sufficientemente le lingue, ed è fondamentale affrontare di petto quello che rischia di restare uno dei più grandi limiti per i nostri ragazzi.
L'obiettivo generale delle strategie nazionali è quello di rafforzare e ampliare l'apprendimento delle lingue

straniere - orizzontalmente tra i diversi indirizzi di studio e verticalmente nei diversi cicli: il percorso di studi dovrà quindi portare ad almeno un apprendimento di livello B2 per la lingua straniera principale e per tutti gli studenti.

Il documento "La buona scuola" sottolinea come sia fondamentale al fine del raggiungimento dell'obiettivo che una parte di ciò che si insegna ai bambini sia veicolato direttamente in lingua straniera, potenziando l'esposizione alla lingua e l'apprendimento della lingua nella scuola primaria. Si stabilisce che l'uso del CLIL (Content and Language Integrated Learning), già previsto per il quinto anno dei licei e degli istituti tecnici, sia esteso progressivamente anche alla scuola primaria e alla scuola secondaria di primo grado. Questo può essere reso possibile attraverso un rafforzamento deciso del Piano di Formazione dei docenti con un'attenzione specifica alla preparazione dei docenti per l'insegnamento delle loro discipline in lingua straniera. In più, con l'aiuto di assistenti madrelingua, o con una specializzazione attraverso la formazione, possiamo aiutare i docenti a migliorare il livello delle loro competenze linguistiche e la qualità dell'insegnamento, anche negli istituti tecnici e professionali.

La condivisione di questi principi e la consapevolezza di poter rappresentare una sorta di prototipo di questa politica innovativa per la scuola trentina in primis e per la scuola italiana ha portato alla sottoscrizione del "Protocollo di intesa per lo sviluppo delle lingue" con il Ministro dell'Istruzione, Università e Ricerca, Onorevole Stefania Giannini, siglato il 17 novembre 2014 che risulta allegato alla presente deliberazione.

Nel protocollo oltre alla possibilità di integrazione dei piani di studio provinciali, è stata altresì condivisa, con il Ministro, l'introduzione di specifiche prove di accertamento delle competenze linguistiche nei futuri concorsi per l'immissione in ruolo del personale docente. Ciò consentirà quindi di implementare la dotazione organica esistente immettendo nel sistema personale docente già in possesso di competenze linguistiche e per le quali si provvederà allo sviluppo e potenziamento con appositi moduli di formazione anche in ingresso.

Con specifico riferimento, invece, alla scuola dell'infanzia e alla scuola primaria, già nella legge finanziaria per l'anno 2014 sono state introdotte apposite norme in un ottica, rispettivamente, di potenziamento dell'esposizione linguistica , e di potenziamento qualitativo dell'insegnamento.
In particolare: per la scuola dell'infanzia è stata prevista la presenza di insegnanti con competenze in lingua straniera, il cui numero è stabilito annualmente dallo specifico piano.
Per la scuola primaria è stata invece introdotta una dotazione organica specifica per i docenti di lingua straniera (inglese/tedesco).
Per la copertura dei fabbisogni di entrambi i fabbisogni saranno indetti due concorsi le cui graduatorie saranno già utilizzabili per le immissioni in ruolo dell'as 2015/2016.

Nei Piani di studio provinciali l'insegnamento curricolare di due lingue straniere - tedesco e inglese - è già in atto a partire dalla scuola primaria sino al primo biennio del secondo ciclo, ivi compresa la Formazione professionale.

Inoltre nel contesto trentino sono in corso da anni sperimentazioni interessanti nella scuola, soprattutto per quanto riguarda i CLIL (apprendimento linguistico veicolare), i licei linguistici, le scuole bilingui, l'insegnamento delle lingue nella scuola dell'infanzia, le certificazioni linguistiche, l'incentivazione alla mobilità dei ragazzi e degli adulti. Sul fronte dell'imprenditorialità e dell'industria si sta lavorando per aumentare l'apertura internazionale delle aziende trentine. Università e Centri di Ricerca investono nella mobilità dei ricercatori e degli studenti, oltre che nelle collaborazioni internazionali in genere.

Partendo da un livello già molto buono di attenzione alle competenze linguistiche, il piano intende ora garantire livelli di competenza di apprendimento delle lingue straniere omogenea su tutto il territorio, con uno sviluppo graduale e integrato nei diversi gradi del percorso scolastico e con un investimento sulla formazione e l'aggiornamento professionale dei docenti.
L'idea portante del piano è quella di permettere l'esposizione alle lingue straniere in maniera sistematica ed uniforme già a partire dai servizi per la prima infanzia. Dalle scuole primarie è la metodologia CLIL, oltre

all'insegnamento curriculare delle lingue, il veicolo privilegiato di esposizione alle lingue. Su questa metodologia e sulla complementare valutazione dell'insegnamento delle lingue curricolare si sono concentrate le analisi di efficacia per formulare il modello migliore per l'apprendimento, anche guardando alle esperienze europee in corso. Il documento allegato " Piano per l'apprendimento delle lingue tedesca e inglese-Trentino trilingue" , che forma parte integrante e sostanziale del presente provvedimento riporta le ragioni e le modalità di implementazione di questo modello che richiederà tempo, risorse e innovazione sia organizzativa che didattica.
La metodologia adottata deve consentire anche di evidenziare ed eliminare le sovrapposizioni degli interventi, la duplicazione delle misure, il miglior coordinamento dell'utilizzo delle risorse dei fondi europei, un coinvolgimento delle categorie produttive per individuare i loro fabbisogni linguistici e la collaborazione con gli enti presenti sul territorio che in questi anni hanno messo in atto azioni per lo sviluppo delle competenze linguistiche (ad esempio biblioteche comunali....). In prima battutta è evidente che i soggetti coinvolti nel processo di condivisione sono gli attori del sistema scolastico: studenti, famiglie, docenti e dirigenti scolastici.
In questo ultimo periodo sono stati incontrati i rappresentanti istituzionali del sistema educativo per una prima illustrazione degli obiettivi contenuti nel piano. Questa metodologia di condivisione dovrà accompagnare tutta l'attuazione del piano con apposite cabine di regia.
In particolare deve essere costantemente tenuto un confronto con i comuni titolari della competenza in materia di nidi di infanzia per la condivisione della programmazione in materia di trilinguismo.
Con successivi provvedimenti attuativi verranno definiti i contenuti delle azioni formative e di aggiornamento rivolte sia ai docenti già in organico nelle scuole, sia ai madrelingua e ai docenti in primo ingresso nell'insegnamento. A questo sforzo saranno dedicate le risorse FSE così come previsto nel Piano Operativo Provinciale.
Il presente piano prevede la valutazione ed il monitoraggio degli apprendimenti e del rispetto temporale degli obiettivi, riservandosi di valutare successivamente la modalità di inserimento strutturale delle certificazioni linguistiche, associate ai diversi gradi di studio, da rilasciare ai nostri studenti. A questi fini la validazione scientifica è demandata al comitato scientifico di IPRASE opportunamente integrato con l'Università di Trento.

Tutto ciò premesso,
LA GIUNTA PROVINCIALE
- udite le motivazioni indicate in premessa;
- vista la Legge Provinciale 5/2006 "Sistema educativo di istruzione e formazione del Trentino";
- a voti unanimi espressi nelle forme di legge;
DELIBERA
di approvare il "Piano per la diffusione della conoscenze delle lingue straniere tedesca e inglese", primo piano stralcio, e le relative tabelle con l'indicazione:
dell'offerta formativa a regime nelle diverse scuole di ogni ordine e grado, a partire dai servizi della primissima infanzia, i tempi di attuazione delle diverse fasi, con la definizione dei livelli minimi di apprendimento per ogni ordine e grado di scuola, omogenei su tutto il territorio provinciale;
dei tempi e modalità di raggiungimento degli obiettivi previsti dall'offerta formativa;
delle azioni formative necessarie per lo sviluppo delle competenze linguistiche e metodologiche dei docenti;
dei processi di verifica e monitoraggio del grado di raggiungimento degli obiettivi intermedi e finali.
2) di ratificare il "Protocollo di intesa per lo sviluppo delle lingue" sottoscritto dal Presidente della provincia e dal Ministro dell'Istruzione, Università e Ricerca, Onorevole Stefania Giannini, il giono 17 novembre 2014, quale allegato parte integrante della presente deliberazione;

3) di prevedere nel triennio 2015-2017 l'aggiornamento annuale del piano di cui al punto 1) in relazione agli esiti del monitoraggio.

LF